

Luca Panizzolo
Via della Posta 26
6600 Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18

6600 Locarno

Locarno 20.03.2026

Interrogazione in merito alla risposta da parte del municipio all'interrogazione del 26 gennaio sulla rimozione di alberi lungo la riva della Maggia

Onorevole Signor Sindaco, Onorevoli Signore e Signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC, art. 35 Regolamento Comunale della città di Locarno), **presento la seguente interrogazione.**

con la presente interrogazione si intende contestare, nel merito e nel metodo, la risposta fornita dal Municipio sul tema del patrimonio arboreo, della gestione del verde pubblico, delle neofite invasive e degli interventi nelle aree golenali e perifluviali.

La risposta municipale lascia infatti più di una perplessità. Nei toni e nei contenuti, essa appare più come un esercizio di autodifesa e autocelebrazione che come una vera risposta alle questioni sollevate. Invece di affrontare in modo diretto i dubbi posti, il Municipio sembra aver preferito rifugiarsi in una lunga autodifesa, richiamando principi generali, grandi numeri, nuove piantagioni e progetti futuri, senza però chiarire davvero il punto centrale della questione: come e perché vengano compiute determinate scelte sul patrimonio arboreo esistente.

Ancora più discutibile è il tono con cui si è scelto di rispondere. Si coglie infatti un'impostazione infastidita, quasi altezzosa, che non appare degna di un'autorità chiamata a confrontarsi con domande legittime poste nell'interesse pubblico. In democrazia, interrogare, chiedere spiegazioni e contestare determinate scelte non significa attaccare pretestuosamente l'autorità: significa esercitare un legittimo controllo politico e civico. Se il Municipio è davvero convinto della bontà delle proprie decisioni, dovrebbe accogliere queste osservazioni come un'occasione per fare chiarezza, non come un fastidio da liquidare con qualche proverbio e una lunga autodifesa. Forse, prima di rispondere con tale tono, chi ha redatto quella presa di posizione dovrebbe porsi qualche domanda.

Nessuno nega che le piante, come ogni organismo vivente, siano soggette a invecchiamento, malattie e naturale deperimento. Nessuno sostiene seriamente che ogni albero debba essere mantenuto a qualsiasi costo. Ma è proprio per questo che ogni abbattimento, ogni potatura drastica e ogni intervento incisivo sul verde pubblico dovrebbero essere accompagnati da motivazioni chiare, documentate e comprensibili alla cittadinanza.

Non basta richiamare i grandi numeri, le nuove piantagioni o i progetti futuri per chiudere la discussione. Piantare nuovi alberi è certamente positivo, ma non cancella automaticamente la perdita di alberature mature, che, sotto il profilo climatico, paesaggistico, ecologico e identitario, hanno un valore incomparabilmente superiore rispetto a giovani esemplari appena messi a dimora. Un conto è annunciare duecento o trecento nuove piante, un altro è spiegare perché alberi esistenti, sani o recuperabili, non siano stati tutelati con maggiore convinzione.

Proprio qui emerge una delle principali insufficienze della risposta municipale: la tendenza a confondere la compensazione numerica con la tutela reale del patrimonio arboreo. Una giovane pianta non sostituisce automaticamente, né in tempi brevi né sotto il profilo ambientale, un esemplare maturo capace di offrire ombreggiamento, raffrescamento, biodiversità, valore paesaggistico e memoria storica del luogo. Continuare a presentare nuove piantagioni come risposta quasi automatica alla perdita di alberi maturi rischia di ridurre una questione complessa a una semplice operazione contabile.

Anche sul fronte delle neofite invasive, il richiamo alle autorizzazioni cantonali non può bastare come risposta definitiva. Che un intervento sia stato verificato o approvato dagli uffici competenti non significa che esso debba essere sottratto a ogni valutazione politica, ambientale o pubblica. Al contrario, proprio quando si interviene pesantemente sul territorio, il minimo che i cittadini possano aspettarsi è una spiegazione puntuale degli obiettivi, dei metodi, delle alternative esaminate e dei risultati attesi.

Dietro il formalismo procedurale non può infatti nascondersi l'assenza di un confronto di merito. Un'autorizzazione amministrativa non esaurisce la responsabilità politica di chi governa il territorio. Il Municipio non può limitarsi a dire che l'intervento è stato autorizzato: deve anche spiegare perché è stato ritenuto opportuno, quali effetti produca, quali alternative siano state valutate e quale visione complessiva stia guidando tali scelte.

Particolarmente delicato è poi il tema della golena e degli argini della Maggia. È evidente a tutti che la funzione primaria di quelle opere sia idraulica e che la sicurezza del territorio non possa essere banalizzata. Tuttavia, appellarsi alla storia degli interventi realizzati tra gli anni Settanta e Novanta non basta per giustificare automaticamente ogni scelta attuale. Oggi sappiamo molto più di ieri sul funzionamento dei sistemi fluviali, sul valore delle aree golenali e sul ruolo ecologico e climatico del verde perifluviale.

I più recenti orientamenti tecnici confermano infatti che arginare rigidamente un fiume può sì offrire vantaggi nella protezione di determinati comparti urbanizzati, ma riduce al tempo stesso la sua naturale capacità di espansione. Un fiume lasciato, per quanto possibile, con maggiore spazio, consente alle acque di piena di rallentare, disperdersi, infiltrarsi nel terreno e contribuire alla ricarica della falda. In altre parole, la sicurezza idraulica resta fondamentale, ma non può più essere letta con una visione novecentesca fatta solo di contenimento rigido, semplificazione dell'alveo e taglio della vegetazione.

Anche a livello cantonale, del resto, si stanno sviluppando approcci che vanno nella direzione opposta rispetto a una gestione puramente rigida del corso d'acqua, con interventi volti a rallentare

la portata in piena, a favorire l'infiltrazione nel terreno e a restituire al fiume maggiore spazio, così da ridurre i rischi e, allo stesso tempo, contribuire alla ricarica delle falde. È quindi ancor meno comprensibile che, su un tema tanto delicato, il Municipio si rifugi in una risposta chiusa, difensiva e sostanzialmente autoassolutoria, invece di dimostrare di avere una visione aggiornata, integrata e lungimirante.

Oggi è necessario un equilibrio più maturo tra protezione, biodiversità, paesaggio, fruizione pubblica e resilienza climatica. La gestione delle aree golenali e perfluviali non può più essere affrontata unicamente come un problema di ordine tecnico-idraulico, quasi che il resto del territorio fosse un semplice contorno. Si tratta invece di spazi che svolgono molteplici funzioni: ambientali, paesaggistiche, climatiche, ricreative e anche identitarie. È quindi del tutto legittimo domandarsi se il Municipio stia affrontando tali temi con una visione aggiornata e integrata, oppure se continui a muoversi secondo una logica datata, fondata essenzialmente sul contenimento e sulla semplificazione della vegetazione.

Ed è proprio qui che la risposta municipale mostra il suo limite più evidente: rivendica molto, ma spiega poco. Se ogni taglio fosse davvero attentamente ponderato, allora non dovrebbe essere difficile rendere pubbliche perizie fitosanitarie, valutazioni di stabilità, alternative considerate, motivazioni tecniche e misure compensative. La trasparenza non indebolisce l'azione pubblica: la rafforza. E soprattutto evita che i cittadini abbiano l'impressione che le decisioni vengano prese dall'alto e poi semplicemente giustificate a posteriori.

La sensazione che emerge, invece, è quella di un'autorità che chiede fiducia ma offre documentazione solo in misura limitata, e spesso solo dopo che il caso è già esploso sul piano pubblico o politico. Un approccio simile non rafforza la credibilità dell'azione municipale, bensì alimenta sfiducia, tensioni e il sospetto che il confronto venga accettato soltanto quando non può più essere evitato.

Gli stessi esempi citati dal Municipio, come i carpini dello svincolo autostradale o i platani di via delle Scuole, dimostrano in realtà un'altra cosa: quando vi è volontà politica e tecnica, le soluzioni conservative si trovano, anche a costo di spendere di più. Ed è esattamente questo che la cittadinanza si aspetta: che la tutela del patrimonio arboreo non sia l'eccezione da esibire, ma la regola da applicare.

Se in alcuni casi il Municipio ha saputo individuare soluzioni conservative, allora diventa ancora più difficile comprendere perché, in altri casi, tale approccio sembri venir meno o risultare subordinato a logiche più sbrigative. Non si tratta quindi di negare che l'autorità sappia anche agire correttamente, ma di chiedere coerenza, continuità e trasparenza nell'applicazione dei criteri.

Il verde urbano e perfluviale non è un accessorio estetico. È parte dell'identità della città, della qualità di vita nei quartieri, della salute pubblica, della biodiversità e della capacità del territorio di affrontare il caldo, la siccità e gli eventi estremi. Per questo motivo, davanti a dubbi e critiche, servirebbero meno toni autoassolutori e più disponibilità al confronto.

Perché il punto non è stabilire chi fa più rumore. Il punto è capire se chi governa stia davvero proteggendo con lungimiranza un patrimonio che appartiene a tutti, oppure se stia progressivamente normalizzando interventi incisivi senza un sufficiente livello di informazione, trasparenza e condivisione pubblica.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Municipio:

1. Ritieni che la risposta fornita affronti realmente nel merito le criticità sollevate, oppure non riconosce che essa assuma invece un tono prevalentemente difensivo, autocelebrativo e, per certi aspetti, persino arrogante, poco adeguato rispetto alla serietà delle questioni poste?
2. Per quali motivi non vengono rese pubbliche in modo sistematico, in occasione di abbattimenti, potature drastiche o interventi rilevanti sul verde pubblico e nelle aree naturali, le perizie fitosanitarie, le valutazioni di stabilità, le motivazioni tecniche, le alternative considerate e le eventuali misure compensative previste?
3. Il Municipio ritiene corretto continuare a presentare nuove piantagioni come risposta sostanzialmente compensativa rispetto alla perdita di alberature mature, senza distinguere in modo chiaro tra compensazione numerica e reale compensazione ecologica, climatica, paesaggistica e identitaria?
4. Qual è oggi la visione politica e tecnica del Municipio nella gestione delle aree golenali e perifluviali, in particolare lungo la Maggia, e in che modo essa tiene concretamente conto delle conoscenze più aggiornate in materia di sicurezza idraulica, biodiversità, spazio fluviale, rallentamento delle piene, infiltrazione nel terreno, ricarica della falda, paesaggio e resilienza climatica?
5. Il Municipio è disposto ad assumere, per il futuro, un criterio ordinario di piena trasparenza nella gestione del patrimonio arboreo e del verde pubblico, mettendo sistematicamente a disposizione del Consiglio comunale e della cittadinanza la documentazione tecnica relativa agli interventi più incisivi, così da garantire un controllo democratico effettivo e non meramente fiduciario?

Ringraziando per l'attenzione, si resta in attesa di una risposta scritta e puntuale.

Luca Panizzolo PLR

Marko Antunovic I VERDI INDIPENDENTI

De Stephanis Ariele I VERDI E DIPENDENTI

Mariachiara Cotti i I VERDI DIPENDENTI

Saso Lazarov IL CENTRO

Kevin Pidò LEGA UDC/SVP-INDIP